

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1624 presentata da Frediani, inerente a "Città del Bio: Consigliere e Assessore regionale alla guida di un'associazione che 'vive' di fondi pubblici di provenienza regionale"

PRESIDENTE

Buongiorno.

Sono le 14.30: iniziamo i lavori con le interrogazioni a risposta immediata.

Cominciamo con la n. 1624, per l'illustrazione della quale ha la parola la Consigliera Frediani.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente e buongiorno, Assessore.

Parliamo di Città del Bio, un tema che abbiamo già portato all'attenzione del Consiglio e che porremo con altri atti che intendiamo preparare per i prossimi mesi. Facciamo riferimento, quindi, ad un'associazione che vive principalmente - se non esclusivamente - di fondi pubblici, la maggior parte dei quali di provenienza regionale.

Nelle premesse della nostra interrogazione abbiamo rilevato come alla Presidenza di Città della Bio ci sia attualmente un Consigliere regionale (il Consigliere Ferrentino) e come l'Assessore Giorgio Ferrero sia membro del Consiglio nazionale della medesima associazione; questo però non è oggetto dell'interrogazione, che verte piuttosto sul modo in cui vengono destinati i fondi a Città del Bio, ma soprattutto sul modo con cui questi vengono poi utilizzati.

Noi sappiamo che Città del Bio non risulta essere dotata di una struttura operativa con significativa esperienza in materia di gestione di progetti integrati per lo sviluppo locale, ma nel contempo viene individuata come beneficiaria di fondi regionali destinati ad attuare delle iniziative relative a due Biodistretti e quindi ha disponibilità di congrue risorse per realizzare degli interventi.

Ora, noi ci chiediamo intanto in che modo sia stato individuato questo soggetto quale destinatario di queste risorse e in base a quali competenze e capacità si sia deciso di assegnare a questa associazione questo pieno utilizzo di risorse pubbliche: un utilizzo che può sembrare anche un po' discrezionale, nel senso che non ci risultano particolari vincoli rispetto alle iniziative che vengono finanziate e nemmeno particolari indicazioni rispetto alla rendicontazione.

Tra l'altro - e questo è un altro problema che si apre e che sarà anche oggetto di una successiva segnalazione - ci risulta che il sito non soddisfa pienamente i criteri di trasparenza che dovrebbero essere richiesti ad un soggetto che utilizza fondi pubblici.

La nostra interrogazione, quindi, è presentata proprio per iniziare a introdurre il tema. Pertanto, chiediamo all'Assessore se la Regione abbia fatto delle verifiche tese ad accertare che Città del Bio abbia i requisiti tecnici per la gestione di tali commesse - che sono, per l'appunto, specificate all'interno di vari accordi e protocolli, che adesso per ovvie esigenze di tempo non sto a elencare, ma che sicuramente l'Assessore conosce perfettamente - e, nel caso in cui invece queste verifiche abbiano dato esito negativo, cioè se si ritiene che Città del Bio non abbia i

requisiti per gestire queste commesse, se non si configuri un possibile aggiramento della normativa sugli appalti pubblici.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessore Valmaggia; prego.

VALMAGGIA Alberto, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Faccio due precisazioni preliminari per poi venire all'oggetto dell'interrogazione.

La prima riguarda la composizione del Consiglio nazionale delle Città del Bio e in riferimento a questa composizione si precisa che Giorgio Ferrero, Assessore alle politiche agricole della Regione Piemonte, è stato inserito come "alta personalità" a titolo onorifico nel Consiglio nazionale dell'associazione. La funzione esecutiva dell'associazione è esclusivamente affidata al Presidente e alla Giunta esecutiva. Dico questo solo per evitare che poi, anche in termini di comunicazione, vengano fuori informazioni di altra natura.

La seconda precisazione è che un'interrogazione simile - anche se riferita ai fondi delle ex Comunità montane - è stata presentata dal suo e nostro collega Mighetti, ed è stata discussa nella seduta di Consiglio del 13 dicembre scorso; quindi, per una parte delle risposte, può anche farvi riferimento.

Vengo nel merito. Con l'interrogazione odierna si domanda se la Regione abbia verificato che Città del Bio abbia i requisiti tecnici per la gestione delle commesse affidate, con riferimento al loro importo rispetto ai ricavi registrati nei bilanci 2014-2015 dell'associazione. Va chiarito che stiamo parlando di un progetto nato con risorse del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) nel settennato 2017-2013, Asse III "Riqualficazione territoriale" del "Programma territoriale integrato (PTI) dell'Appennino e dell'Alto Monferrato: le energie, le acque e la natura" e che, come ho già detto prima, è già stato oggetto di una precedente interrogazione.

Nello specifico, si precisa in via generale che la Regione non ha funzioni di controllo sulle procedure di affidamento poste in essere dagli Enti territoriali - cioè non c'è un controllo ante -i quali sono pertanto unici e diretti responsabili, nello specifico, dell'accertamento della capacità tecnica del soggetto affidatario. Si tratta di requisito la cui valutazione, ai sensi del Codice degli appalti (il D.lgs. n. 163/2006) vigente all'epoca degli affidamenti, è rimessa alla discrezionalità dell'Amministrazione aggiudicatrice, proprio per consentirle di bilanciare volta per volta nel modo più adeguato l'oggetto dell'affidamento e le capacità richieste. In sintesi, la verifica sulla congruità dell'associazione Città del Bio è stata fatta (o doveva essere fatta) dal contraente in allora, che era la Comunità montana.

Peraltro, nell'eventualità in cui - come avviene nel caso di specie - vi sia l'erogazione di contributi da parte della Regione, in applicazione delle disposizioni che regolano le diverse tipologie di contributo, vengono effettuati controlli successivi di primo e di secondo livello, volti a verificare rispettivamente la regolarità contabile delle fatture e la correttezza delle procedure seguite, con la possibile revoca totale o parziale del contributo qualora siano rilevate irregolarità. La Regione, cioè, interviene nei controlli a posteriori sulla correttezza dell'iter, ma non nei controlli preventivi sulla valutazione della capacità del soggetto contraente, che è lasciata all'Ente che ha la titolarità dell'appalto.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 15.32 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.35)